

Lucia Veronesi_proposta per una conferenza

La desinenza estinta

Il bando Italian Council: la progettazione e produzione di un'opera

Il mio intervento è mirato a presentare agli studenti e alle studentesse del corso di Installazioni multimediali le opportunità offerte dal bando dell'Italian Council e in specifico l'ambito della produzione e realizzazione di un'opera d'arte destinata alla collezione permanente di un museo italiano.

Attraverso la mia personale esperienza di vincitrice del bando nel 2023 toccherò varie tematiche relative alla produzione artistica:

- Ideazione e stesura di un progetto interdisciplinare

Attraverso l'analisi del contesto, la definizione del tema e degli obiettivi formativi/artistici si crea una narrativa che pone in relazione l'arte visiva con altre discipline (scientifiche, antropologiche, sociologiche) strutturando un progetto tenendo conto del concept, partner, attività, tempi, budget, output (mostra, workshop, pubblicazione),

- Il rapporto con le istituzioni

Come ci si interfaccia con istituzioni: mail di presentazione, call pubbliche, bandi, residenze, accordi per spazi e supporto tecnico; centralità del contratto e della chiarezza di ruoli, diritti d'autore, assicurazioni.

- **Progettazione e realizzazione di mostre** legate ad un unico progetto in spazi diversi.

La mostra come fase di un processo più ampio e non solo "esito finale" ma momento di confronto con un pubblico.

Lo spazio diverso significa possibilità di cambiare montaggio, ritmo, densità delle opere mantenendo una narrazione coerente, un'identità e leggibilità del progetto da un punto di vista concettuale, grafico e visivo.

L'importanza della documentazione per costituire un unico archivio (foto, video, catalogo, sito, social).

- **L'opera tessile, il video e il suono e il rapporto con lo spazio.**

L'opera tessile come elemento scultoreo nello spazio in relazione con lo spettatore.

Il fronte e il retro.

Campi sonori che ridisegnano la percezione dello spazio; importanza di direzionalità

del suono, riverbero, punti di ascolto, sincronizzazione tra immagini e audio.

Composizione spaziale: come decidere altezze, distanze, passaggi, tempi di attraversamento; come la presenza del corpo del visitatore completa l'opera e si relaziona con questa. Questioni tecniche minime (cavi, proiettori: cosa rendere visibile e cosa nascondere).

La prima parte dell'intervento prevede la proiezione di immagini relative alla produzione del lavoro, al periodo di ricerca all'estero, all'allestimento mostre e del video.

La seconda parte sarà dedicata alla conversazione e al confronto con gli studenti.



La desinenza estinta. Tessuto jacquard effetto lampasso di trame, 300 x 500 cm. Dettaglio.
Photo Francesco Allegretto



La desinenza estinta. Tessuto jacquard effetto lampasso di trame, 300 x 500 cm. Installazione Ca' Pesaro Galleria Internazionale d'Arte Moderna, Venezia. Photo Francesco Allegretto

Il progetto

“**La desinenza estinta**” è un progetto di Lucia Veronesi curato e prodotto da Ramdom (Italia) realizzato in collaborazione con il Nordenfjeldske Kunstinstrimuseum MiST (Trondheim, Norvegia); con il sostegno dell’Università di Zurigo - Dipartimento di botanica sistematica ed evolutiva e Dipartimento di biologia evolutiva e studi ambientali (Zurigo, Svizzera); Goldsmiths University (Londra, UK); Ca’ Pesaro-Galleria Internazionale d’Arte Moderna; l’Istituto Italiano di Cultura di Oslo.

Il progetto è stato realizzato con il supporto di Collezione Luca Bombassei ed è stato sostenuto dall’Italian Council (12.a Edizione, 2023) programma di promozione di arte contemporanea italiana nel mondo della Direzione Generale Contemporanea del Ministero della Cultura.

“La desinenza estinta” si compone di un **arazzo jacquard** di 3 x 5 m. e di un **video** di 7’.30”. Il progetto è accompagnato in una **pubblicazione** a cura di Paolo Mele, Lucia Veronesi, Claudio Zecchi, edizione bilingue italiano e inglese, Marsilio Arte Editore.

La desinenza estinta. Tessuto jacquard effetto lampasso di trame, 300 x 500 cm. Dettaglio. Photo Francesco Allegretto

La desinenza estinta

La desinenza estinta è un progetto artistico sulla cancellazione culturale che si sviluppa **su tre livelli**.

Il primo si ispira a uno **studio sulle lingue indigene e sulla perdita delle conoscenze medicinali**, condotto da Rodrigo Cámara-Leret e Jordi Bascompte dell’Università di Zurigo.

La loro ricerca ha interessato tre macroaree: Nordamerica, Nordovest dell’Amazzonia e Nuova Guinea. **Gli indigeni di quelle zone si tramandano gli usi delle piante medicinali soltanto oralmente. Molte piante e i corrispettivi usi farmaceutici sono noti solo a certe lingue. Se quelle lingue si estinguono, anche il loro sapere sparisce, e così le piante: continueranno a esistere sulla Terra ma nessuno sarà più in grado di riconoscerle, nominarle e usarle.** Si stima che il 30% delle lingue si estinguerà entro la fine del XXI secolo: il sapere medicinale delle culture indigene è fortemente minacciato.

Le piante prese in considerazione da La desinenza estinta provengono dal Nordovest dell’Amazzonia. Si riportano qui loro nomi indigeni e le lingue, l’area geografica, il grado di estinzione di ogni lingua, il nome scientifico della pianta e il suo uso medico. Per i nomi indigeni delle piante, l’uso medicinale e i nomi delle popolazioni si è fatto riferimento a *The Healing Forest: Medicinal and Toxic Plants of the Northwest Amazonia*, di Richard Evans Schultes e Robert Raffauf.

I nomi scientifici, i nomi delle lingue e il loro grado di estinzione sono ricavati dalla ricerca di Cámara-Leret e Bascompte. Per valutare il grado di minaccia delle lingue,

i due studiosi hanno consultato come fonte principale Glottolog, che ricava l’AES (Agglomerated Endangerment Status) dai database di The Catalog of Endangered Languages, United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, Atlas of the World’s Languages in Danger e Ethnologue.

A questo primo livello sono ispirate le immagini dei collage botanici, con delle brevi didascalie.

Il secondo livello di cancellazione riguarda **le donne che si sono occupate di botanica dal Settecento al Novecento**. Si tratta di scienziate e artiste illustratrici che, in patria o in paesi esotici, hanno raccolto esemplari di piante ignote, li hanno classificati, catalogati, studiati, disegnati, dipinti. Molte di loro sono state espunte dai libri di storia, o hanno dovuto lottare duramente per ottenere un inquadramento professionale o accademico. **Storie di donne che, seppur diverse per formazione scientifica e per estrazione sociale, hanno lavorato gratuitamente per anni, hanno avuto riconoscimenti tardivi, si sono travestite da uomo per poter partecipare a spedizioni scientifiche, sono state escluse da missioni botaniche perché non ritenute adatte in quanto donne.** Un esempio fra i tanti possibili è quello di Katharine Doerr Sharp, nata in Irlanda nel 1865 e trasferitasi negli Stati Uniti, in Ohio. Senza una preparazione scientifica, scrittrice, suffragetta attiva, diede un apporto sostanziale ma non riconosciuto alla botanica. Contribuì all’Erbario di stato dell’Ohio con 447 specie raccolte e catalogate. Viaggiò negli Stati Uniti e in Europa, collaborando a varie riviste, e firmò articoli a favore del diritto di voto femminile. Nel 1913 pubblicò *Summer in a bog*, resoconto di un’estate trascorsa in una remota palude del Massachusset. “Mentre per l’uomo – scrisse – la strada verso la conquista scientifica è ampia e ben spianata da secoli, di solito per la donna, quando osa percorrerla, ci sono sguardi di traverso e un’accoglienza fredda”.

Alla maggior parte delle botaniche menzionate, ed evocate dai miei collage, furono dedicati uno o più nomi di specie di piante, spesso ricavati dal loro cognome da sposata. Perciò in queste pagine figura anche il loro cognome da nubile.

I primi due livelli della Desinenza estinta hanno fra loro un rapporto simile a un’equazione: le lingue stanno alle piante come i nomi delle botaniche stanno alla storia della scienza.

La desinenza estinta trova la sua sintesi formale nella realizzazione di un video in stop motion e di un grande arazzo tessuto su un telaio Jacquard.

Il terzo livello del progetto **si connette così idealmente all’esempio fecondo di Hannah Ryggen, una delle artiste norvegesi più importanti del Novecento, che nei suoi arazzi seppe far convergere motivazioni politiche e soluzioni formali. Ryggen elevò la tecnica della tessitura ai gradi più sofisticati dell’arte contemporanea; era anche un’attivista che spesso usava l’arte per denunciare ingiustizie sociali e politiche.** I suoi lavori, fatti interamente a mano con l’utilizzo di un telaio verticale, sono enormi manifesti dove astrazione e figurazione costruiscono una narrazione complessa, all’altezza delle più avanzate ricerche artistiche del suo tempo. Nei suoi arazzi, l’elemento tessile stesso è un ingrediente ricavato dal paesaggio norvegese, che così entra nel suo lavoro concretamente, intensificando il rapporto delle immagini

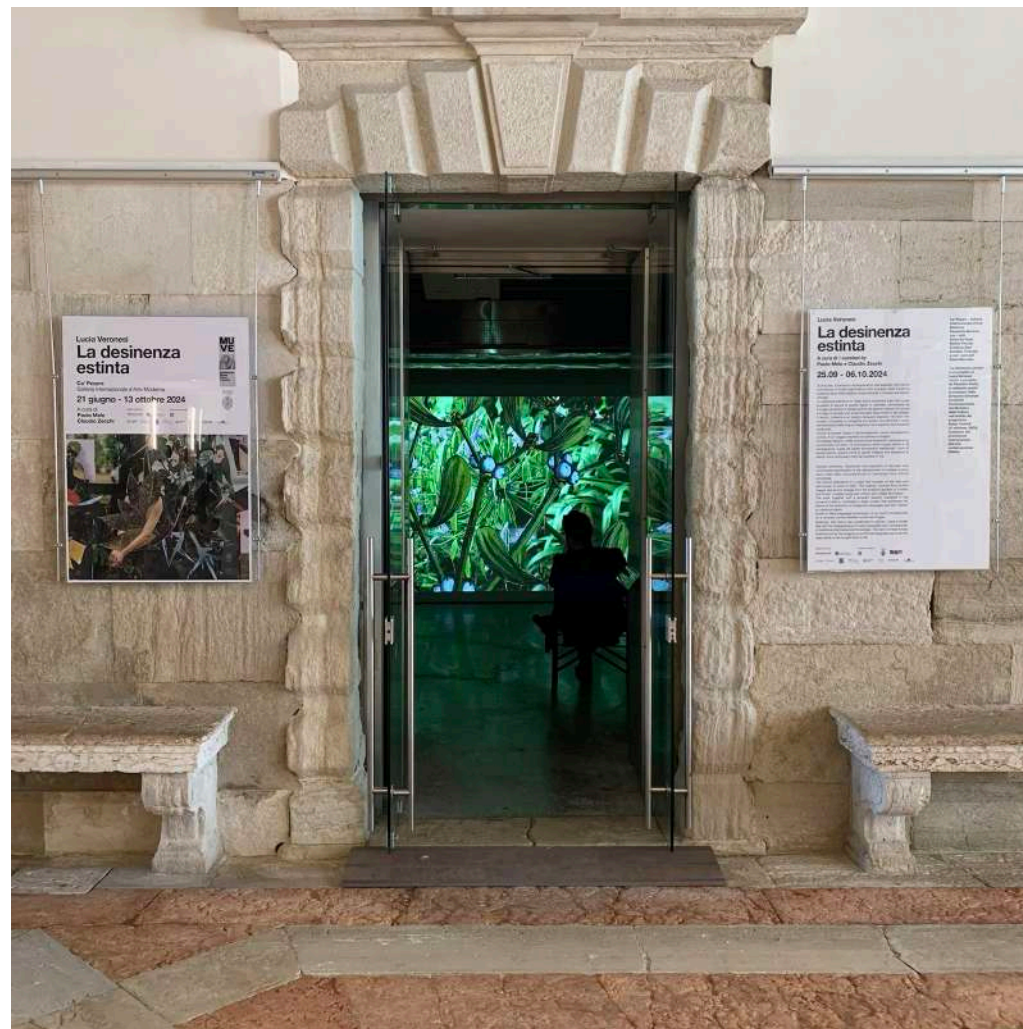
con la natura. La sua ricerca si può leggere come una riflessione eco-filosofica: la relazione fra esseri umani e ambiente naturale coinvolge sia i soggetti rappresentati sia la materia organica di cui sono fatti gli arazzi e le condizioni in cui sono stati realizzati.

La pubblicazione non si propone, infine, di colmare un vuoto scientifico o culturale di secoli di storia, ma agisce piuttosto come strumento di ricerca visiva e complementare al lavoro sviluppato con l'arazzo e il video. Questi tre "oggetti" dialogano tra di loro e sono l'uno il complemento dell'altro. In particolare, restituisce un percorso di ricerca annuale compiuto tra Londra, Zurigo e Trondheim, senza ripercorrerne le tappe in sequenza cronologica. Ogni aspetto registrato in questi tre momenti è un filo che s'intreccia in una storia più ampia e complessa; una storia allo stesso tempo locale e universale, le cui ricadute formali, tra collages di piante e di botaniche, video e lavori in tessuto, aprono a nuovi paradigmi visivi, nuove composizioni figurali e cromatiche.

La desinenza estinta. Video HD, colori, bianco e nero, suono stereo, 16:9, 7'46".
Installazione Ca' Pesaro Galleria Internazionale d'Arte Moderna, Venezia.

La desinenza estinta. Tessuto jacquard effetto lampasso di trame, 150 x 250 cm. Installazione Moca, Londra.

La desinenza estinta. Video HD, colori, bianco e nero, suono stereo, 16:9, 7'46".
Frame da video



MOCA
London

LUCIA VERONESI
THE EXTINCT DESIRENCE
APRIL 28 - MAY 22



MENTAL HEALTH
CULTURAL DISEASES AND
URINARY SYSTEM
NERVOUS SYSTEM AND
SKIN AND SUBCUTANEOUS
NERVOUS SYSTEM AND
HEALTH
LOOP AND CARDIOVASCULAR

Corpo
↓
PIANTE
MEDICINALI



Lucia Veronesi si diploma in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano e si trasferisce a Venezia nel 2003. È sempre stata attratta dal paesaggio, quello domestico, intimo e familiare; quello naturale, quello urbano con la storia di chi lo ha vissuto e di chi ci abita. Le interessa la fusione delle tecniche così come la sovrapposizione e l'invasione reciproca delle discipline scientifiche, antropologiche e sociologiche. Attraverso l'assemblaggio di tessuti, il collage, la pittura, il disegno, la video animazione e l'installazione rielabora elementi e storie del paesaggio che con le loro conseguenze e implicazioni ci insegnano a comprendere il nostro tempo.

Ha partecipato a diverse residenze artistiche sia in Italia che all'estero tra cui *Lingue Sorelle*, Città del Messico; *Officina Malanotte*, Tezze del Piave; *Søndre Green*, Noresund, Norvegia; *KH Messen*, Ålvik, Norvegia; *Mustarinda*, Hirvinsalmi, Finlandia; *Sanskriti Kendra*, Nuova Delhi, India; *Fondazione Ratti*, Como; *Default17*, Ramdom, Gagliano del Capo; *Painting Detours*, Guado dell'Arciduca, Udine; *Fondazione Lac O Le Mon*, Lecce; *Materia*, Carpenedolo, Brescia. Tra le sue mostre personali più recenti: *Sin nombre conocido*, Istituto Italiano di Cultura, Città del Messico; *Forse domani*, Galleria Simondi, Torino; *La desinenza estinta*, Kora, Castrignano dei Greci, Lecce (2024); Galleria Internazionale d'Arte Moderna Ca' Pesaro, Venezia (2024); Kunstindustrimuseum MiST, Trondheim, Norvegia (2024); Moca London, Londra (2024); *Project Room #8*, Archivio Pharaidis Van den Broeck, Milano (2023); *Da sola nel bosco*, D3082, Venezia, (2023); *È successo il mare*, Fondazione Pino Pascali, Polignano a Mare, (Ba), 2020; *Fuori una gran notte di stelle*, Muratcentoventidue Gallery, Bari, 2016; *In piena presenza*, Yellow, Varese, 2015. Tra le collettive: *Intorno alla stella*, Nashira Gallery, Milano (2025); *Søndre Green*, Norvegia (2023); *De Rerum Natura*, Circolo degli ufficiali della Marina, Venezia, 2022; *A Barteby*, Galleria Alberta Pane, Venezia, 2021; *Whatever it takes*, AplusA, Venezia, 2020; *Sta come torre*, Museo Castromediano, Lecce, 2020; *Libere tutte*, Casa Testori, Novate Milanese, Milano, 2019; *For Heaven's Sake*.4th Jerusalem Biennale, 2019; *Supersimmetry*, Strizzi Space, Colonia, 2018; *Che arte fa oggi in Italia*, 69. Premio Michetti, Fondazione Michetti, Francavilla al Mare, Pescara, 2018. I suoi video sono stati presentati in numerosi festival nazionali e internazionali tra cui 32.TFF, Torino Film Festival; MUFF 10. Montréal Underground Film Festival, Canada; Cinema galleggiante, selezionata dalla Fondazione Querini Stampalia, Venezia; ODAAQ#10, Video Festival, Francia; Short Film Festival Cà Foscari, Venezia; Visualcontainer, Milano; Proyector 6° International Video Art Festival, Spagna; FacadeVideo Festival, Bulgaria; Lago Film Fest, Revine Lago; VideoArt Yearbook VIII Edizione, Bologna.

Nel 2023 è vincitrice della 12. Edizione dell'Italian Council, nel 2018 vince la 69. Edizione del Premio Michetti mentre nel 2002 riceve il premio Alida Premian, per giovani artiste donne. Fonda nel 2011 Spazio Punch, uno spazio non profit con sede in Giudecca, che ha co-diretto fino al 2015.